

GIRA la VOCE...27

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

siamo nuovamente alle porte della **quaresima**. Questo tempo ci vuole aiutare a volgere lo sguardo a ciò che conta di più, senza perderci e consumarci dietro a ciò che ci spoglia, ci deruba e ci lascia poveri. «*La tua grazia vale più della vita*», il tuo amore vale più di tutto; questo è il segreto che ci suggerisce un salmo. In questo tempo siamo chiamati a volgere lo sguardo verso questo tesoro che sazia la nostra fame e dona la pace vera. Siamo chiamati ad abbandonare le strade che non portano a niente; siamo invitati a non sperperare la ricchezza della nostra vita nell'illusione di guadagnare chissà che cosa. Il Signore ancora una volta ci invita alla **conversione**, a cambiare, a lasciare le nostre vie e a percorrere le sue, ad abbandonare i nostri pensieri e i nostri progetti e ad accogliere i suoi disegni e la sua volontà.

C'è un'espressione che ricorre nel Vangelo di Luca che ci può aiutare a comprendere il processo della conversione (Si è un processo e per di più anche lungo, non è una questione di un attimo). Nella parabola del Padre Misericordioso si racconta che il figliolo dopo aver toccato il fondo «**ritornò in se stesso**». Quanto è difficile questo viaggio. Sembra un viaggio facile e veloce e invece è un viaggio costoso e doloroso. Ma senza questo viaggio continuiamo ad andare avanti a grandi velocità ma verso direzioni contrarie e infelici. Ritornare in sé vuol dire fermarsi. La nostra stoltezza spesso ci porta a credere che fermarsi è una perdita di tempo. Ma molte volte non fermarsi vuol dire girare a vuoto, perdere la vita in una corsa senza meta e senza frutti. Ritornare in sé vuol dire riflettere sulle nostre azioni, sui nostri pensieri, su tutto ciò che ci spinge a muoverci e ad agire e che gli altri non vedono e che può sfuggire perfino a noi stessi se non vediamo e non andiamo in profondità. Pensare se quello che facciamo è degno della nostra dignità, della nostra nobiltà e della nostra grandezza. Pensare e riflettere se quello che faccio offende, addolora, rovina, trascura chi mi sta attorno. Fermarsi e pensare quanto valore sto dando a chi mi sta vicino: se lo vedo, se lo riconosco, se ne colgo tutto il pregio e la sua unicità. Fermarsi e riflettere alle conseguenze e ai risvolti delle mie parole e delle mie azioni. Aprire gli occhi e riconoscere che certe parole possono non soltanto offendere ma possono uccidere e demolire una persona già debole; certe cose che facciamo possono umiliare, rovinare, ferire, danneggiare, mortificare.

Questo ritornare in sé assomiglia molto a quanto ci dice il Signore all'inizio della quaresima quando ci invita ad entrare nella stanza e a chiudere la porta perché il Padre che vede nel segreto ci ricompenserà. Entrare nel segreto vuol dire non dimenticare mai chi siamo e vivere secondo la nostra dignità. Come può un figlio di Dio uccidere, distruggere, rubare, essere indifferente, servirsi degli altri, pensare sempre e solo a sé, essere violento, tradire, passare oltre le ferite e il grido degli altri? Come può un figlio di Dio essere indifferente al mondo che viene insozzato e imbruttito dalla nostra ingordigia? come può sempre e solo pensare al profitto senza pensare ai poveri e agli ultimi ...? Ritornare in sé è un invito a non essere fuori di sé, un invito ad abbandonare le nostre stoltissime follie e ad ascoltare la voce del Padre nostro. Buon viaggio. Che tutti possiamo ritornare ad assaporare la dolcezza, lo stupore e la gioia di essere figli di Dio.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Mario, p. Luigi e p. Amedeo

Martedì 13 febbraio

Liturgia penitenziale comunitaria

Per tutta la parrocchia Ore 20.00

**«PER IL DILAGARE DELL'INIQUITÀ,
SI RAFFREDDERÀ L'AMORE DI MOLTI»** *Mt 24,12*

Messaggio del Santo Padre Francesco per la quaresima 2018

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore!

Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà».

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che

si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre “certezze”: il bambino non ancora nato, l’anziano malato, l’ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch’essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte. L’amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l’accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l’ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell’elemosina e del digiuno. Dedicando più tempo alla **preghiera**, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L’esercizio dell’**elemosina** ci libera dall’avidità e ci aiuta a scoprire che l’altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l’elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l’esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l’esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c’è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un’occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?

Il **digiuno**, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmava, e costituisce un’importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall’altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all’ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell’iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall’elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest’anno l’iniziativa “24 ore per il Signore”, che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell’accensione del cero pasquale: attinta dal “fuoco nuovo”, la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l’assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito»,

affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità. Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Dal Vaticano, 1 novembre 2017 Solennità di Tutti i Santi

14 febbraio 2018 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il mercoledì delle ceneri è giorno di digiuno e di astinenza dalle carni

Ore 8.30 Ore 12.00 Ore 18.00

S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri CAPPELLA Universitaria

Ore 18.00 Ore 20.00

S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri S. PAOLO

Tutte le realtà della comunità parrocchiale in questa settimana si fermano e sono invitate a partecipare alla penitenziale e alla celebrazione delle ceneri che ci introduce nella Quaresima.

Ogni venerdì di Quaresima ore 19.30 in chiesa VIA CRUCIS
--

NEL CUORE DEL MISTERO

I tesori della liturgia nel triduo pasquale

Dal 13 al 16 marzo

Catechesi liturgiche tenute da don Luca Perri

Ore 18.00 Vespro e adorazione

Ore 19.00 Eucarestia

Ore 20.00 catechesi

Tutte le realtà della comunità parrocchiale in quella settimana si fermano e partecipano a questo momento di grazia e di formazione.

LA VIA DELL'AMORE

για χρυχισ συλ Ποντε Πιετρο Βυχχι Giovedì 22 marzo

ritrovo all'inizio del ponte alle ore 19.30

LITURGIA DELLA PAROLA

Ogni giovedì ore 20.30

«Per vedermi a che cosa dovrò guardare?»

Ti è stato posto davanti lo specchio della sua Scrittura.

Quando leggi vedi se sei come egli ha detto

e se ancora non lo sei, piangi per esserlo.

Lo specchio ti mostrerà il tuo vero volto;

e come non troverai nello specchio un adulatore,

allo stesso modo non dovrai blandire te stesso.

La sua lucentezza ti mostrerà ciò che sei;

vedi quello che sei e, se questa immagine ti dispiace, cerca di non esserlo»

S. Agostino

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO

Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785